

di EVA RIGONAT

NEMICI SENZA FRONTIERE

LE QUESTIONI CRUCIALI DEL NUOVO REGOLAMENTO EUROPEO PASSATE AL SETACCIO DAL COORDINATORE DEL GRUPPO DI LAVORO SUL FARMACO DELLA FNOVI



Che la globalizzazione abbatta le frontiere non è ancora chiaro a tutti i cittadini, parte dei quali sono convinti di potersi volgere al proprio orto, alla propria città o al proprio paese per trovare spazi di assicurazione attorno ai quali ergere barriere. Una nuova consapevolezza si sta facendo strada tuttavia, per un nemico non propriamente della ultima ora ma che avanza di gran carriera abbattendo quelle ultime illusioni.

La resistenza antimicrobica è un fenomeno globale che cresce ovunque senza conoscere confini. Molto del suo contenimento dipende dall'utilizzo più o meno saggio che l'uomo vorrà fare del farmaco, sia esso umano che veterinario, agendo a livello globale.

Le bozze di Regolamenti comunitari sul farmaco veterinario e sui mangimi medicati pongono al centro della loro attenzione, tra le altre, molte regole dedicate a questo utilizzo.

La Federazione, per quanto riguarda il ruolo del Medico veterinario, sostiene la necessità, per un problema globale, che investe trasversalmente tutta la filiera della produzione delle proteine di origine animale, in tutti i paesi, di guardare ad una sola salute con uguali comportamenti e uguali regole del gioco. Un solo Regolamento, con pochi

margini di autonomia degli Stati membri, deve unificare la professione veterinaria nel patto con la Società per la salute pubblica.

Per tener fede a questo patto l'Europa deve innanzitutto definire l'atto medico veterinario, affinché a tutelare il bene supremo della salute siano professionisti addestrati e qualificati a farlo senza che si possa delegare ad altre figure, come attualmente ipotizzato sia nella prescrizione dei mangimi medicati che in acquacoltura e apicoltura. I regolamenti dovranno impegnarsi per consentire l'esercizio effettivo e uniforme della professione permettendo a chiare lettere la tenuta delle scorte sia in allevamento che per il medico veterinario, dando dignità alle medicine alternative riconosciute come l'omeopatia, definendo l'obbligo di farmacovigilanza e impegnandosi nella reale tracciabilità del farmaco veterinario. Le regole oltre ad essere uguali per tutti dovranno essere applicabili, diversamente da quanto attualmente ipotizzato in fatto di limiti di carry over per i mangimi medicati, ma anche di cascata se passasse la mozione italiana a sostegno di quella ENVI, che vede impoverito l'arsenale terapeutico particolarmente per gli animali d'affezione, in assenza di un reale e funzionante mercato comune

europeo del medicinale privo ancora di banche dati. Anche i sistemi di autorizzazione all'importazione dovranno essere applicabili per la salvaguardia delle nostre produzioni zootecniche messe in seria difficoltà in Italia da tempi di attesa da primato europeo, variabili da 6 mesi a 4 anni. E le regole devono anche essere credibili. L'horse gate è di recente memoria, eppure la bozza di regolamento non risolve nessuno dei problemi che lo hanno generato in tema di tracciabilità del trattamento e, per quanto riguarda l'apicoltura, il legislatore europeo non sembra rendersi conto minimamente dell'importanza delle api quali soggetti regolatori di ogni funzione riproduttiva vegetale da cui dipende tutta l'alimentazione umana del globo. L'apicoltura è una realtà zootecnica che invece dovrebbe diventare una delle reali priorità della UE, definendo a questo scopo chiaramente il ruolo del veterinario in questo settore e l'uso dei medicinali, bandendo soprattutto la registrazione degli antibiotici.

di RENS VAN DOBBENBURGH

IL NOSTRO IMPEGNO

IL PUNTO DI VISTA DEL VICE PRESIDENTE DELLA FEDERAZIONE DEI VETERINARI EUROPEI SULL'ANTIBIOTICO RESISTENZA



La Federazione Europea dei Veterinari, in rappresentanza di tutti i professionisti del Vecchio Continente, riconosce la minaccia della resistenza agli antibiotici e sostiene con tutte le sue forze quelle azioni finalizzate a combatterla. A tal proposito, la figura del veterinario è parte della soluzione al problema. Noi tutti dobbiamo comprendere che la resistenza agli antibiotici è un problema globale. Si dovrebbe pertanto applicare una misura al loro utilizzo negli animali e negli umani. Noi veterinari, dal canto nostro, ci impegniamo ad utilizzare gli antibiotici il meno possibile e solo all'occorrenza. La chiave è infatti nell'uso responsabile.

La FVE è convinta che tutti gli animali affetti da una malattia di origine batterica debbano avere la possibilità di essere curati con il giusto antibiotico. Per questo motivo è importante eseguire un'analisi adeguata degli animali, fare una corretta diagnosi e, in caso in cui ci sia bisogno di Antibiotici di Importanza Critica (CIA), eseguire un test di sensibilità, ove possibile.

Inoltre, il diritto di prescrivere dovrebbe essere solo ed esclusivamente del veterinario, che è, essendo un esperto, il "guardiano" del corretto uso dei medicinali, in generale, e nello specifico degli antibiotici.

La FVE ha creato svariati volantini a proposito dell'uso responsabile degli antibiotici, indirizzati a veterinari, medici, dentisti, agricoltori e possessori di cavalli e animali. Parte di questi, con l'aiuto della Commissione europea, sono stati tradotti

in tutte le lingue dell'Unione. Recentemente abbiamo anche rinnovato il Protocollo d'Intesa con il CPME (Standing Committee of European Doctors). Ultimo, ma non meno importante, la FVE è un partecipante attivo all'evento annuale riguardante la consapevolezza dell'assunzione di antibiotici, organizzato dal Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (ECDC). In questo modo i veterinari si prendono cura degli animali, delle persone e dell'ecosistema.

Riguardo il regolamento europeo sul farmaco veterinario, la FVE accoglie l'attuale bozza come un passo importante nella lotta alla resistenza agli antibiotici. Tuttavia siamo preoccupati per alcuni aspetti di questa legislazione. Il testo consente a persone adeguatamente qualificate, che non siano veterinari, di prescrivere farmaci veterinari. Dal nostro punto di vista una prescrizione veterinaria dovrebbe sempre essere rilasciata da un veterinario.

Un altro punto riguarda la validità della prescrizione. Secondo il testo la prescrizione avrebbe validità in ambito europeo. Soprattutto rispetto al commercio via internet di prodotti medicinali veterinari, temiamo dei problemi. Non si dovrebbe infatti consentire il commercio on line di medicinali soggetti a prescrizione (POM).